

Santo Natale del Signore

Nel corso di questo avvento una parola del profeta Isaia ha risuonato con forza nel mio cuore: *“Io sono il Signore, non ce n'è altri”* (Is 45, 6b), come a dirmi quanto Dio desideri che io lo riconosca nella mia storia per poter essere chi è.

Con questa immagine di Dio guardo al Natale con occhi molto poco romantici: dietro a quel bambino avvolto in fasce e adagiato in una mangiatoia c'è il desiderio di Dio di poter mangiare la Pasqua con me, con noi (cfr Lc 22, 14-15).

Quel Dio che, contro ogni logica e a volte contro ogni evidenza, per amore nostro non tace e non si concede riposo (cfr Is 60,1) ha scelto di entrare direttamente nella storia dell'umanità, non più tramite dei “portavoce” disposti a mettersi direttamente in gioco con la propria vita, ma facendosi uno di noi lui stesso nel Figlio attraverso la risposta audace e coraggiosa di una giovane donna e l'integrità e lealtà di un uomo della stirpe di Davide (cfr Mt 1, 1-24).

Dio ha scelto un modo molto compromettente per riscattarci e formare per sé un popolo che gli appartenga (cfr Tt. 2,14): si è talmente coinvolto da coinvolgere ciascuno di noi in prima persona. Accogliere la buona notizia del Dio-con-noi e credere che quel Gesù che è nato a Betlemme, al tempo di Cesare Augusto da Maria di Nazaret e da Giuseppe, sia il Cristo, il Salvatore, il Consigliere mirabile, il Dio potente, il Padre per sempre, il Principe della pace (cfr Is 9,5) è decidersi di rischiare la propria vita, giocandola su una promessa di giustizia e misericordia che ci sta sempre davanti, oltre ogni aspettativa e immediata comprensione.

Come Maria e Giuseppe, come i pastori e quanti altri hanno creduto alla promessa di Dio concretizzata in quel bambino, così anche io sono chiamata a prendere posizione e rischiare di mettermi in gioco per vivere davvero la pienezza della vita che mi è stata donata. Questo non vuol dire avere una vita facile, dove tutto va bene, senza contraddizioni, delusioni o dispiaceri... Sulle spalle del bimbo Gesù c'è il potere (cfr Is 9,5), il potere della croce con cui Dio ha mostrato il suo pieno coinvolgimento nella vicenda di ogni essere umano.

Con la speranza di riconoscere colui che era nel mondo e attraverso cui il mondo è stato fatto, di accogliere colui che venne e continua a venire, vorrei che il Verbo fatto carne continuasse a generarmi come figlia per decidermi sempre e di nuovo a vivere come tale.

Buon Natale a tutti!